

In aumento nel 2010 il costo dei medicinali ospedalieri. I generici, invece, piacciono poco

Cresce la spesa farmaceutica Ma in Molise meno che altrove

CAMPOBASSO. Gli italiani, secondo l'Aifa, nel 2010 hanno speso l'1,7% in meno dell'anno precedente per pillole e sciroppi. Mentre, invece, cresce il costo dei farmaci in ospedale con un rosso - per le finanze regionali - che ha toccato quota 1,63 miliardi. Mentre i ticket per i medicinali a carico dei cittadini hanno fatto segnare un nuovo record: in dodici mesi sono cresciuti del 15,7%, raggiungendo un valore di 807 milioni.

Un mosaico complesso, dunque, quello disegnato dall'Agenzia del farmaco su cui incide non poco la farmaceutica ospedaliera: è il settore che contiene la maggior parte dei medicinali più costosi, a partire dagli anti-tumorali, e rappresenta il 4,3% della spesa sanitaria totale (il tetto imposto dalla legge è del 2,4%).

Le differenze regionali sono significative. Premesso che la spesa farmaceutica ospedaliera ha superato il budget in tutte

le regioni, il picco massimo si è toccato in Sardegna (6,6%), quello minimo, invece, nel Molise (2,9%). Mentre in far-



macchia il record è stato della Sicilia (15,9%, rispetto al tetto di legge del 13,3%) e il valore più basso è stato registrato a Trento (10,1%). Sommando la spesa farmaceutica convenzionata e quella ospedaliera, il budget teorico an-

nuo del 15,7% ha retto tra le grandi regioni soltanto in Lombardia (15,4%), oltreché in Valle d'Aosta, a Bolzano e a Trento.

Particolarmente indicativa è l'impennata degli incassi per i ticket pagati dai cittadini: il gettito è cresciuto di più in Calabria (+36,8%) e meno nel Lazio (+6,9%). E questo non solo per effetto dei nuovi livelli di compartecipazione via via imposti nel corso dell'anno in alcune regioni. A far premio, secondo Federfarma, l'associazione dei titolari di farmacia, è stato l'aumentato gettito del prezzo di riferimento pagato dagli assistiti che hanno scelto, anziché i generici, i farmaci griffati a prezzo superiore: il maggior onere per i cittadini - fa notare Federfarma - è dovuto in gran parte "alle polemiche strumentali" che hanno investito i farmaci generici "accusati di scarsa efficacia, e la sostituzione da parte del farmacista".

L'intervista

L'avvocato che ha bloccato la chiusura dell'ospedale di Guardiagrele sta lavorando per il Caracciolo

Parla il guru dei ricorsi: "Ottimista, mobilitiamoci"

Del Pozzo: "Tante le falle nel riordino della sanità, bisogna trovarle"

VITTORIO LABANCA

AGNONE. L'hanno accolto come se potesse diventare il "Messia della Sanità" altomolisana. Simone Del Pozzo, giovane avvocato abruzzese, è riuscito a bloccare ogni istanza di soppressione dell'ospedale di Guardiagrele (CH). Ha istituito il "Comitato articolo 32" a difesa della salute dei nosocomi a livello nazionale. Ora ci proverà con il Caracciolo di Agnone. Ov-

vero intraprenderà ogni strada giuridica possibile affinché l'ospedale della zona montana altomolisana possa tornare ad essere quello di prima. Al tavolo dei relatori, l'altro ieri, nella riunione operativa del Comitato Articolo 32 "made in Agnone", davanti ad una platea affollatissima, insieme al collega Franco Cianci. Poi ai nostri microfoni.
Avvocato Del Pozzo, ci sono i tempi normativi per bloccare il processo d'azzera-

mento del Caracciolo?

"Secondo me tutte le strade possibili devono essere battute. Si possono impugnare gli atti deliberativi del Commissario e quelli aziendali che ne danno esecutività. I tempi si espandono. Necessita trovarli ed aggredirli da subito.

Sui Piani di Rientro, anche nazionali, ci sono violazioni giuridiche?

"Ci sono tantissime violazioni. Non tanto nei piani di rientro ma soprattutto nei programmi operativi che non possono andare ad incidere sul disegno delle reti ospedaliere che è competenza esclusiva del Consiglio Regionale. L'unico organo che può decidere come deve essere articolata la rete ospedaliera, ripeto, è il Consiglio Regionale con una legge ordinaria. Nel momento in cui il Commissario va ad incidere in questa materia viola alcune leggi nazionali che stabiliscono il suddetto principio. Poi recentemente ci sono state anche sentenze della Corte Costituzionale che

hanno chiarito che ciò che per legge compete al Consiglio Regionale non può competere al Commissario. Quindi c'è un eccesso di potere enorme di cui ha fatto uso non solo il Commissario della Regione Molise ma anche della Regione Abruzzo e di altre commissariate. Ci vorrebbe un sussulto della politica a 360 gradi per riprendersi ciò che gli appartiene. In Abruzzo abbiamo agito per via giudiziaria perché gli effetti stabiliti dal Piano operativo erano davvero imminenti con risultati positivi".

Secondo lei il Caracciolo essendo ospedale di montagna dovrebbe godere di altre tutele?

"Ci sono delle norme nazionali che tutelano le zone interne. Necessita verificare (e credo che sia così) gli atti commissariali hanno violato anche queste prerogative. Mi risulta altresì che una legge regionale del Molise garantiva delle tutele particolari proprio al Caracciolo di Agnone



L'avvocato Del Pozzo. Sotto la riunione di 'Articolo 32'

e comunque alle zone interne altomolisane e mi sembra strano che tre anni dopo, nel 2008, questa legge sia stata modificata. Sarebbe interessante capirne i motivi".

Qualora riuscisse a bloccare il piano di rientro sul Caracciolo... il poi sarebbe?

"Bisognerebbe ottenere che il nuovo programma operativo da adottare si uniformasse alle direttive che nel nostro caso il Consiglio di Stato ha dato. L'impressione è che per l'alto Molise siano state prese decisioni a tavolino senza andare a verificare concretamente quali fossero le situazioni oggettive".

Quali tempi prevede per ottenere qualcosa di concreto?

"I tempi sono imprevedibili, nel senso che un giudizio completo amministrativo può richiedere anche diversi mesi. Però le misure cautelari si possono ottenere anche in

tempi brevi. Anche un paio di mesi. Il primo passo da fare è individuare quali sono gli atti amministrativi da aggredire".

Lei è ottimista sull'obiettivo da raggiungere?

"Sono ottimista su ciò che chi può ottenere in via giudiziaria. Sono meno ottimista per il fatto che gli ospedali possono anche essere salvati però la grande partita su cui necessita investire è quella del personale. Tenere in vita reparti e servizi senza avere personale medico, infermieristico ed altro diventa qualcosa di inutile".

In definitiva?

"Sono stato invitato ad Agnone perché si faccia qualcosa. E certamente qualcosa di concreto si farà. Ora mi reco all'ospedale per una visita alla struttura visto che da più parti mi hanno detto che questo è un vero gioiellino per la sanità e non solo molisana".



Microchip ai cani Parte il servizio

TERMOLI. Sarà presentato domattina il servizio per le operazioni di identificazione dei cani di proprietà, attraverso microchip. Tali procedure, verranno effettuate con cadenza ciclica, nel locale adiacente lo stabile del Comando di Polizia Municipale di Termoli. Parteciperanno il sindaco di Termoli Basso Antonio Di Brino, il Direttore del Servizio Veterinario Asrem ed i rappresentanti dell'associazione "La Casa di Snoopy".

AGNONE. Il comitato che si batte in difesa dell'ospedale ha così chiuso la raccolta delle firme

Caracciolo, avanti col ricorso al Tar!

Il sindaco De Vita annuncia: il Comune appoggerà l'iniziativa



AGNONE. Conclusa la raccolta delle firme ora è giunto il momento di agire. Il Comitato art.32 che si batte in difesa dell'ospedale Caracciolo è pronto a presentare il ricorso al Tar contro i tagli decisi dalla Giunta regionale nell'ambito del piano di rientro dal deficit. I cittadini hanno dato il pieno sostegno all'iniziativa, sottoscrivendo la petizione promossa nelle ultime settimane. Intanto il sindaco Gelsomino De Vita ha annunciato pubblicamente che il Consiglio comunale è pronto a mobilitarsi, appoggiando l'azione promossa dal comitato.

Certificati on-line, ai medici molisani non piace la cura Brunetta

*Si fa fatica ad adeguarsi anche se si rischiano
 sanzioni significative dal dicembre al febbraio*

CAMPOBASSO. Si risparmiano circa 10 euro per ogni certificato, con un abbattimento delle spese di gestione dei flussi della carta stimato in circa 500 milioni di euro l'anno, semplificando la vita dei cittadini, per i quali viene meno l'onere dell'invio del certificato al datore di lavoro, e rendendo possibile un monitoraggio sistematico dell'assenteismo anche nelle aziende private. Eppure i medici del Molise stentano ad adeguarsi al nuovo sistema di informatizzazione voluto dal ministro Renato Brunetta, che prescrive l'invio on line all'Inps dei certificati di malattia dei loro pazienti. E fanno fatica ad adeguarsi anche se rischiano sanzioni significative, che vanno dal

deferimento al licenziamento, alla perdita delle convenzioni. Secondo gli ultimi dati forniti dall'Inps, mentre in Italia si avvia rapidamente la piena diffusione della nuova procedura di trasmissione telematica dei certificati di malattia dei lavoratori pubblici e privati, nel Molise si scontano notevoli ritardi. Dati alla mano, solamente nella terza settimana di gennaio sono pervenuti tramite il nuovo sistema circa 040 mila certificati online, con un incremento di oltre 40



mila unità rispetto alla settimana precedente, e un flusso medio giornaliero pari a 49 mila documenti. Nel complesso, a partire dall'avvio del sistema, risultano trasmessi online all'Inps ben 0.511.840 certificati, ma di questi ben pochi verrebbero dal Molise. La classifica delle regioni italiane che registra la capacità di adeguamento al nuovo sistema del resto

parla chiaro: la regione figura all'ultimo posto con soli 12.796 documenti inviati via web a partire dall'avvio della sperimentazione, a fronte del dato della Lombardia, prima della lista, che di documenti on line ne ha inviati quasi cento volte di più, ovvero 1.182.440. Seguono nella classifica il Lazio con 485.277 documenti, il Veneto con 001.604, e l'Emilia Romagna con 227.162 invii. In nuovo protocollo entrerà in vigore in maniera definitiva dal primo febbraio 2011: urge rimboccarsi le maniche.

Contro l'obesità infantile Il progetto 'Occhio alla salute'

Corretta alimentazione, coinvolgendo gli alunni delle scuole

RICCIA. Salviamo i bambini, almeno loro, da un'alimentazione sbagliata. Salviamoli. Ma come? Da dove incominciamo e con quali mezzi?

Sono le domande che una certa società, per esempio quella scientifica e quella scolastica, ha maturato e girato alla parte politica investendola della ricerca. Ne è nato un progetto che quest'anno arriva al terzo giro e che ha coinvolto in pieno anche molte scuole del Molise. Il progetto vede come protagonista proprio la scuola, da una parte, e la frutta, dall'altra. Infatti consiste nel portare la frutta a scuola. Ma l'incarico non è addebitato alle famiglie, bensì ad un gestore che si occupa di far arrivare nelle scuole aderenti cassette e cassette di mini confezioni di frutta. Ben lavata e confezionata nel numero di almeno quattro elementi, arrivano clementine o kiwi, pere o susine e poi i pomodori e altri tipi di frutta. La consegna avviene prima della ricreazione. I collaboratori scolastici si occupano di distribuire le confezioni nelle singole classi e poi, nell'intervallo, i bambini le consumano, magari dopo un piccolo panino o un pacchetto di crackers. Il tutto per abituarli a mangiare in maniera sana e, dunque, a familiarizzare con la frutta che è, con le verdure, l'alimento principe di una dieta intelligente.

A Riccia il progetto è particolarmente apprezzato dagli alunni, dalle famiglie e dagli operatori stessi della scuola. Per i pomodori, ad esempio, già lo scorso anno, le insegnanti avevano organizzato un modo sistemato per consumarli: portavano l'olio e il pane, un po' di origano e, all'arrivo dei pomodori, si curavano di preparare delle istantanee e gustose panzanelle agli alunni che altrimenti quei pomodori,

più che mangiarli a scuola, li avrebbero portati a casa. Ovviamente la scuola prima di avviare il progetto, informa le famiglie su cosa mangeranno i bambini a scuola e si accerta con una contestuale informativa, su eventuali allergie alimentari dei piccoli. Così propone il calendario delle consegne. Queste, infatti, sono calendarizzate per l'intero anno scolastico, in modo che frutta o verdure, arrivino a scuola fino alla fine di maggio. Ecco insomma come la scuola può influenzare le abitudini alimentari dei bambini e contribuire a <salvarli> dall'obesità. Anche in Molise, del resto, il problema esiste.

Secondo l'indagine svolta nell'ambito di un altro progetto realizzato negli anni scorsi e denominato "Occhio alla salute", nella nostra regione il 16 per cento dei bambini inseriti in un campione di indagine, è risultato addirittura obeso, il 26 per cento in sovrappeso e il 58 per cento normopeso o sottopeso. Insomma, in Molise quattro bambini su dieci presentano un eccesso di peso. La situazione è addirittura più grave rispetto al quadro nazionale, secondo cui il 12 per cento dei bambini è obeso e il 21 in sovrappeso. Ma se in Molise i bambini sono più grassottelli, le madri sono più ottimiste o, forse, solo più illuse. Infatti, quel 58 per cento che ha figli in sovrappeso ha dichiarato di avere figli sani che mangiano il giusto e il 10 per cento con figli obesi ha dimostrato di non riconoscere i propri "peccati" di opulenza alimentare. In questo modo, pur senza presunzione ma entrando in gioco con le sue specifiche responsabilità, la scuola può dare una scossa a questa incoscienza, facendo maturare consapevolezza e metodo alimentare, prima nei suoi alunni e poi anche nelle loro famiglie. **Sabrina Rauso**

Agnone. Il Comitato art.32 ha concluso la raccolta delle firme: è di unto il momento adire

Caracciolo, pronto il ricorso al Tar

Continua fa battaglia dei cittadini in difesa dell'ospedale dai tagli decisi dalla Regione per ripianare il deficit sanitario



ADELINA
ZARLUNGA

AGNONE. Si è scelto di ricorrere al TAR, per la tutela dell'Ospedale S. Francesco Caracciolo e del diritto alla salute. La riunione pubblica di sabato pomeriggio, organizzata da Franco Di Nucci e Armando Sammartino, che hanno dato vita al Comitato art.32, si è conclusa con una raccolta firme, a cui hanno partecipato molti cittadini agnesi, con l'obiettivo di delegare gli avvocati all'azione giudiziaria. La coscienza collettiva ha oltrepassato i limiti della pazienza. E dopo aver ascoltato l'esperienza del presidio sanitario di Guardiagrele (CH) raccontata dagli avvocati presenti nella sala OFS dei Padri Cappuccini, protagonisti delle vicende del presidio sanitario abruzzese, a dicembre sull'orlo della chiusura e poi salvato grazie all'intervento del Consiglio di Stato, la popolazione di Agnone ha deciso di agire. Lo spirito è stato quello del confronto e della condivisione. Più volte si è parlato di restare uniti, di collaborare tutti insieme alla causa. Sottolineando che il Caracciolo non è affatto chiuso. Anzi, continua a svolgere servizi necessari alle cure della gente. Ma i problemi ci sono. Il personale medico non riesce, in alcuni reparti, a coprire tutti i turni per garantire 24 ore su 24 le attività. Il blocco del turn over (quando un medico va in pensione non può essere sostituito) e le richieste da parte della direzione generale dell'Asrem nei confronti di qualche dottore, inviato anche ad Isernia a fare ambulatorio, più le carenze che si sono accentuate con i tagli, hanno generato confusione ed incertezza. La gente, durante l'assemblea, ha dimo-



strato di voler interagire. Qualcuno con rabbia ha parlato delle responsabilità politiche che gravano sulla faccenda. Qualcun altro ha messo in evidenza le difficoltà reali che ci sono all'interno della struttura. «Come può, per esempio il Laboratorio Analisi» - ha detto al microfono un'infermiera - «reggersi con un solo medico?» Una donna, con le pagine di un giornale locale in mano, ha mostrato alla folla il

testo della lettera che il commissario ad acta Michele Iorio due giorni fa ha scritto a Don Francesco. «Nella lettera» - precisa la donna - «si parla di riconversione dell'ospedale. Forse il Presidente della Regione ha perso di vista che qui già ci sono stati tolti servizi. Prima di tagliare, perché non sono state fatte le dovute verifiche?» «Non c'è alcun interesse nel salvaguardare Agnone», ha gridato un uomo seduto tra gli altri nella stanza affollata. Dove erano presenti anche il sindaco De Vita, il vice sindaco, assessori e consiglieri comunali di maggioranza e minoranza. Poi i componenti del Comitato "Il Cittadino C'è", che la settimana scorsa hanno redatto ed inviato una denuncia alla Procura, a sostegno dell'ospedale. E molti medici in servizio presso il Caracciolo, alcuni dei quali sono intervenuti per fare il punto della situazione e raccontare, da protagonisti, come sta funzionando il centro sanitario.

Il sindaco De Vita: sosteniamo l'iniziativa

AGNONE. «Sono d'accordo con l'azione giudiziaria». Ha esordito così il sindaco Gelsomino De Vita, davanti alla folla che sabato pomeriggio si è raccolta in occasione della riunione del Comitato art.32 per la salvaguardia dell'Ospedale Caracciolo. Parole che hanno destato un certo stupore tra la gente e suscitato qualche disappunto. De Vita ha affermato che l'intero Consiglio comunale potrà ricorrere al TAR e appoggiare l'iniziativa. «L'amministrazione» - ha spiegato il primo cittadino - «già dal 2007 ha affrontato il problema del-
l'ospedale in modo organico, quando si paventava la razionalizzazione, che poi si è rivelata più drammatica. Ora dobbiamo cercare di mantenere ciò che abbiamo.» Il sindaco ha parlato di un nuovo documento redatto e firmato da tutti i primi cittadini alto molisani, anche da Antonio Monaco di Capracotta, e dai responsabili dell'Asrem, che riassume tutte le iniziative precedenti per risolvere le mancanze della struttura e dà direttive per mettere a punto soluzioni temporanee sui problemi imminenti. «Ma se i medici e le figure professionali» - ha aggiunto De Vita - «devono

andare via e non vengono ricambiati, la situazione crolla da sola. È un problema regionale. Gli ultimi accordi dell'Asrem hanno sancito la creazione di un centro pediatrico a Larino, un polo ortopedico a Venafro...

Abbiamo chiesto che anche ad Agnone ci sia una specialità, da aggiungere a ciò che già abbiamo. Pochi giorni fa ne ho parlato con Iorio. Ha promesso.» A questo punto, la gente ha cominciato a bisbigliare. Qualcuno ha urlato di non credere più ad ulteriori promesse che fino ad oggi si sono rivelate vane. Poi il sindaco ha continuato: «Ho pregato Iorio di

tornare tra noi ad Agnone. Ieri ha ricevuto il nuovo documento e spero che al più presto venga qui con decreti scritti ed indirizzi di azione. L'RSA non dovrà sostituire i servizi che oggi ci sono al Caracciolo. E stessa cosa vale per il Centro di medicina sportiva. Per quanto riguarda il punto nascita, sarà difficile tornare indietro, ma noi sindaci abbiamo chiesto che venga conservato almeno un posto letto di Pediatria. Infine, in merito al pronto soccorso, sono sicuro che quello di Agnone funziona molto meglio di quello di Isernia.» Intanto, l'azione giudiziaria intraprenderà il suo percorso.



Termoi. L'ig pegno della politica deve essere fondag entale per cog battere il g ale

Chiarezza sue contesto ambientale



L'ih portanza del registro tuh ori e la paura di tanti cittadini che erano presenti all'incontro di sabato

**ALESSANDRO
CORROPPOLI**

TERMI LI. Forse è solo una tentazione che nasce dal timore ma, talvolta sembra che le cose inequivocabilmente e soltanto nostre siano i momenti di buio, di paura, di dolore, di angoscia o di delirio, di indegnità come, se fossimo veramente noi stessi soprattutto quando stiamo per perderci, per naufragare, per disertare. Ma senza fare i conti con questa oscurità, con questo impulso alla distruzione, non saremmo poi capaci di ingaggiare, nonostante tutto, quello che San Paolo chiama "il buon combattimento"8. Più volte sabato sera in una affollatissima sala consigliare è riecheggiata questa riflessione interrogativa: tutta questa gente è qui per paura8 Per sapere oppure per un "buon combattimento"8. Certo è che tutti i presenti erano lì perché erano, sono, testimoni e vittime di dolori, angosce e speranze: bastava vedere i loro occhi per capire la stanchezza che emanavano e la speranza che nutrivano che col passare dei minuti veniva alimentata dal Dottor Ferretti,

presidente dell'associazione Airtum, che spiegava in ogni suo particolare cos'è un registro tumori, come lo si struttura e soprattutto la sua funzione preventiva. Perché proprio di prevenzione questa regione, in maggior modo questo fazzoletto di terra molisano, è totalmente priva. Screening, indagine territoriale diventano strumenti indispensabili affinché si possa avere un quadro tangibile della condizione in cui versa la popolazione.

A dire il vero qualche dato lo si ha e sono stati ancora una volta comunicati dalla dott.sa Stumpo che nel collegare i vari interventi ancora una volta ha sottolineato che la Fondazione Milani, anche se non in modo dettagliato come farebbe la strutturazione di un registro tumori, già in suo precedente convegno di qualche mese addietro - andato deserto da tutte le principali istituzioni locali - ha formulato un suo lavoro nel quale risalta agli occhi il dato delle mortalità. Un dato che in percentuale è il più alto in regione tenendo anche conto della sua densità abitativa ed anche uno dei più alti in Italia. Così, come bisogna sottolineare, che un registro

tumori non è la panacea di tutti i mali ma sicuramente uno strumento fondamentale che permetterebbe di indirizzare cure e allo stesso fare anche chiarezza su un contesto ambientale, concetto espresso da quasi tutti gli intervenuti,

ancora in giovane età hanno fatto scattare l'applauso più bello e fatto tirar fuori anche alcuni fazzoletti.

'A che punto è la morte' non era soltanto il titolo che si è dato al convegno ma anche la domanda con cui molti sono andati a



che negli ultimi è il maggior fattore di rischio.

Oltre agli interventi tecnici e medici dei vari relatori presenti al tavolo sono stati gli interventi della gente comune a scaldare gli animi e in alcuni casi a far arrossire gli occhi. Il racconto spassionato e commovente di un padre che perde un figlio giovanissimo o una figlia che perde una madre

cosa e, allora a che punto è la morte8.

Non lo sappiamo ma sappiamo che possiamo ritardarla con l'aiuto di tutti a cominciare da tutti quei Sindaci, interessati direttamente all'evento, che per motivi diversi hanno ancora una volta disertato un appuntamento con la vita. Appunto, la vita di essa sappiamo a che punto è: di non ritorno.

**Gli interventi della gente
eanno scaldato gli animi
e in alcuni casi eanno fatto
ancee arrossire gli occei
Il dato della mortalità
preoccupa in basso Molise**

Documento firmato anche dall'assessore regionale Marinelli, deciso a sostenere la protesta degli amministratori

Caracciolo, ultimatum dei sindaci

Pronta un nuova proposta "salva ospedale": o l'accettano o ci dimettiamo

di Adele Moauro

La situazione del Caracciolo non volge certo al meglio. Il dott. Franco Paolantonio, Primario di Anestesia e Rianimazione, dallo scorso lunedì ha preso servizio al Venezia di Isernia, ma a partire da domani (1 febbraio) in sostituzione arriverà Andricciola. Sempre da domani la dott.ssa D'Orazio, ginecologa, si trasferirà a Teramo, lasciando solo il dott. Doganiero, col rischio che nel reparto rimanga soltanto l'ambulatorio, senza la garanzia del soccorso per le emergenze. Il Laboratorio Analisi non se la passa meglio: il dott. Meo, rimasto da solo, assicurerà la reperibilità solo al 25 febbraio. E se i comitati cittadini sono in prima fila nella protesta, con le battaglie legali in atto, le istituzioni hanno iniziato a muoversi a braccet-

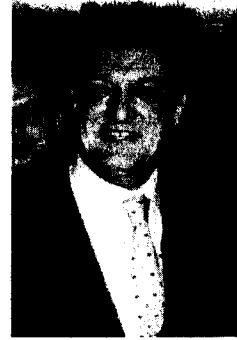


L'ospedale di Agnone

to con loro. Venerdì sera si è tenuta una riunione tra i vertici amministrativi e sanitari del presidio, e i sindaci dell'Altomolise (fatta eccezione per quelli di Poggio Sannita e Capracotta, che non hanno potuto essere presenti e hanno mandato dei consiglieri in

sostituzione), per discutere sul da farsi, perché, dopo mesi di garanzie, le parole non bastano più a nessuno. Risultato dell'incontro è stato un documento, col quale si chiede al Presidente della Regione e Commissario ad Acta, Michele Iorio, un de-

creto assolutamente immediato, che preveda interventi rapidi nei settori della Radiologia, dell'Anestesia e della Ginecologia. In quest'ultimo, in particolare, si domandano subito due ginecologi, col ripristino del Punto Nascite, che sarebbe l'unica deroga. Inoltre la risistemazione del Laboratorio Analisi, l'utilizzo dei posti di Ostetricia come area chirurgica, in maniera tale da poter effettuare tutti gli interventi necessari, e un posto ordinario in Pediatria per le emergenze. Inoltre, uno dei punti principali resta la necessità dell'Autonomia Dipartimentale, nel senso che persone responsabili di altri presidi non devono più interferire nelle questioni del Caracciolo, se prima il problema non viene discusso con un responsabile della governance locale. Così il primo citta-



Franco Giorgio Marinelli

dino di Agnone, De Vita: "Innanzitutto, ho già dichiarato di non aver niente da eccepire in merito alle proposte di ricorsi giudiziari. E poi voglio dire che l'RSA non può sostituire nessun servizio primario, ed è ben accolta soltanto se prima verranno soddisfatte le nostre richieste,

che sono assolutamente fondamentali, urgenti ed insostituibili. Ho già discusso personalmente col Presidente Iorio la scorsa settimana riguardo alla questione, forte del fatto che quanto era stato preventivato non è stato assolutamente mantenuto." Il documento è stato firmato dai sindaci e dall'assessore Franco Giorgio Marinelli, con l'auspicio che la risposta sia imminente.

"Non escludiamo le dimissioni di massa improvvise - continua il primo cittadino - se le nostre richieste non dovessero essere accolte. Non abbiamo dichiarato niente in anticipo, ma in caso estremo l'idea potrebbe realmente concretizzarsi.". Di nuovo dimissioni in massa, dunque. Con una novità: potrebbe aderire anche Franco Giorgio Marinelli.